


AEROPORTO & TERRITORIO

MALPENSA - Disagi ieri a Malpensa su un volo Ita per New York. La partenza prevista era alle 12.55, ma una volta effettuato l'imbarco, alle 14, sono stati riscontrati problemi a un portellone della stiva, e quindi, in una delle giornate più calde dell'an-

Portellone ko, aereo bloccato

no, l'aereo è rimasto in pista per oltre tre ore in attesa dell'autorizzazione da parte di Airbus, sulla soluzione al guasto. Il comandante - hanno raccontato alcuni passeggeri - ha spiegato

del guasto e ha aggiunto che l'ok tardava ad arrivare. I passeggeri hanno parlato di «disagi palpabili soprattutto per i bambini e per i più anziani» e questo «pur con l'aria condizionata in funzione e

l'offerta di acqua da bere da parte del personale di bordo». Fonti di Ita hanno spiegato che il ritardo iniziale per un intervento tecnico ha comportato la sostituzione dell'equipaggio per evitare che andasse fuori orario, con ulteriori ritardi.



di **PAOLA GRIMALDI**

MALPENSA - «Se continua così i passeggeri finiranno per caricarsi i bagagli da soli», scherza ma neanche troppo Gaetano Cannisi, segretario territoriale Fit Cisl Varese e dipendente dell'aeroporto di Malpensa da più di trentacinque anni. Però il suo è un riso amaro perché si riferisce al fuggi fuggi, come lo definisce, di dipendenti dallo scalo nella brughiera.

Ducento già via

«Nell'ultimo anno il numero degli aeroportuali che decidono di lasciare il lavoro è in crescita e a oggi sono state circa duecento le persone che se ne sono andate», afferma Cannisi. «Non solo è sempre più difficile reperire personale, come da tempo abbiamo constatato e segnalato, ma adesso sono molti anche quelli che si licenziano. Ma non c'è da stupirsi. La vita di chi è impiegato in uno scalo aereo, qui come altrove, è difficile e negli ultimi anni lo sta diventando sempre più: turni massacranti, orari che la maggior parte delle volte non si conciliano con quelli della famiglia, che sia Natale, domenica o Pasqua capita di frequente che si lavori. Se però fino a qualche anno fa la situazione lavorativa non era così stressante, e un buono stipendio e condizioni contrattuali favorevoli, come il parcheggio gratuito e alcuni benefit, compensavano un mestiere impegnativo ora purtroppo non è più così. Visto, inoltre, che il contratto nazionale del lavoro è scaduto da sette anni ed è molto difficile farlo rinnovare».

Sul piazzale 42 gradi

Sono soprattutto i dipendenti degli handler, cioè le aziende che forniscono supporto a terra alle compagnie aeree, ad andarsene. «Circa il 60% dei dimissionari è impiegato nel carico e scarico dei bagagli o nei servizi di rampa, cioè nelle

La grande fuga da Malpensa

I sindacati: stipendi bassi e condizioni peggiorate

«Non solo è più difficile reperire personale, come da tempo abbiamo constatato e segnalato, ma adesso sono molti anche quelli che si licenziano»

Gli addetti al check-in e quelli del carico-scarico bagagli sono messi ogni giorno a dura prova perché devono sopportare turni massacranti prendendosi spesso insulti e minacce dagli stessi passeggeri sempre più maleducati



Da luogo ambito a inferno

MALPENSA - I social, amati od odiati che siano, sono vetrine nelle quali raccontare esperienze ed emozioni, delusioni e fatti, che come tali sono poco interpretabili. Come il fatto che Malpensa negli anni '80 e '90 era uno dei luoghi di lavoro più ambiti della provincia di Varese e non solo. Ma ora le cose sembrano cambiate come testimoniano addetti ai lavori, sindacati, lavoratori e anche i commenti social dei tanti dipendenti, e di quelli che dipendenti non lo sono più, dell'aeroporto intercontinentale.

È bastato, infatti, che un utente di una pagina dedicata allo scalo nella brughiera lanciasse l'argomento «emorragia di licenziamenti» che il post si è riempito di testimonianze. «Siamo i

meno pagati facendo un lavoro di responsabilità e di fatica mentale e fisica e non ne vale più la pena a queste condizioni. In vent'anni di aeroporto ogni anno e sempre peggio», afferma un lavoratore di Malpensa. «Ho saputo che al check-in fuggono via... è vero o sono solo dicerie?», ci si chiede in un altro commento che si è ritrovato poi con una decina di risposte affermative, tra le quali: «Altro che dicerie. Ci credo! A parte le ore massacranti di lavoro... vogliamo parlare della maleducazione dei passeggeri? Quante umiliazioni subiscono giornalmente questi ragazzi/e?!? Dalle parolacce, minacce, agli sputi, spintoni... vergognoso». È ancora «la cosa triste è che qualcu-

no ha il coraggio di domandarsi perché nessuno vuol venire a lavorare in aeroporto» o «sottopagati, turni assurdi fanno solo bene ad andarsene».

Insomma, testimonianze senza smentite che scattano un'immagine di una realtà diversa da quella di una trentina di anni fa e che fa dire a questo utente: «Altrove ci sono realtà con dignità lavorativa e paga oraria che Malpensa si sogna e allora perché non valutare altro e uscire dalla comfort zone? Non biasimo chi resta, non biasimo neanche chi sceglie di andare. E sì, nonostante tutti i nonostante Malpensa mi manca...».

P. Gri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

operazioni svolte sotto gli aeroplani, e il restante 40% è rappresentato dagli operatori del check-in», spiega il sindacalista. «Basti pensare che in questo periodo nel piazzale, dove ci sono gli aerei, la temperatura è di 35 gradi e quella percepita si aggira sui 42. Ebbene, se un dipendente, magari non più ragazzo, è soddisfatto dal punto di vista economico sarà spronato a rimanere, ma se il salario che percepisce non è adeguato, allora può decidere di andarsene. Accade anche per gli impiegati ai controlli e al check-in. Hanno a che fare ogni giorno, con orari magari spezzati e pochissima pausa, con passeggeri sempre più maleducati, stando in piedi, con turni fin troppo flessibili. E questo perché le aziende giocano al ribasso e pagano sempre meno. Per cui alla fine è naturale che molti ritengano che fuori da qui, allo stesso stipendio, possano trovare di meglio».

Mancano i giovani

Inoltre, quel che preoccupa i sindacati confederali è la mancanza di ricambio generazionale. «Per i giovani Malpensa non è più appetibile come una volta», afferma Cannisi. «Infatti, l'età media dei dipendenti dell'aeroporto è di 40-50 anni, il momento ancora giusto per guardarsi attorno e andare eventualmente altrove. Stiamo lavorando per fare in modo di sostituire chi se ne va per non aumentare ancora di più la carenza di organico».

Cambio entro l'anno

La situazione che sta vivendo lo scalo intercontinentale nostrano non è dissimile a quella di altri aeroporti italiani ed europei, e a ciò che succede anche in altre realtà lavorative: il fenomeno delle grandi dimissioni, infatti, non si ferma e da alcune analisi dal 25% al 30% dei lavoratori italiani afferma che desidera cambiare impiego entro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Che sia Natale, domenica, Pasqua o qualsiasi altra festività dell'anno, capita di frequente che si lavori»

«L'età media dei dipendenti dell'aeroporto è di 40-50 anni. Malpensa non è più appetibile per i giovani»